Anno XXI — Giovedì 22 Dicembre 1887 — Abbonamento Postale — N. 304

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IL GIORNALE DI UDINE NEL 1888.

Dopo XXII anni dacchè il **Giornale di Udine** esiste e che per chi lo dirige non sono che il seguito di molti altri, non abbiamo un *programma* da fare. Potremmo però raccoglierlo nelle due storiche parole del Visconti-Venosta: *Indipendenti sempre, isolati mai* — interpretandole in politica nel senso di trattare della cosa pubblica con indipendenza di giudizii da nostra parte, ma secondo che i bisogni del Paese lo richiedono ed i mezzi e le persone che si hanno lo consentono. Oppure in quelle altre del Tommaseo: *Unità di scopo, varietà di mezzi* — sottintendendo, che avendo sempre dinanzi il bene della Patria, della piccola e della grande, s'abbia col ministero della parola nella stampa da sostenere e promuovere quello che è più opportuno per poter farle progredire.

È un ufficio speciale del **Giornale di Udine** quello di tornare di frequente sugli interessi cui la Nazione ha in questa estrema parte del Regno, come di suscitare nei nostri, colle idee, que' fatti, che ne facciano riconoscere il valore per sè e per l'Italia.

Promesse agli abbonati da fare non ne ha neppure, poichè non essendo e non potendo essere un giornale come il nostro una speculazione, esso ha da chiedere, più che da dare, ai suoi lettori. Esso chiede cioè, colla coscienza anche di averla meritata, dai compatrioti del Friuli quella *cooperazione*, che possa farlo degno di rappresentare nella stampa italiana quest'ultima terra, che ha molto bisogno di farsi conoscere per quello che è e che vale.

Farà conoscere ai suoi lettori le cose di maggiore interesse, parlerà dei fatti del giorno con tutta imparzialità, tratterà delle cose cittadine e provinciali, farà la bibliografia paesana ed avrà anche un po' di letteratura piacevole nelle Appendici, e tutto quel meglio poi con cui vorranno *cooperare* anche i suoi amici vecchi e nuovi, dei quali teniamo già alcuni scritti.

Non aggiungiamo altro che due cose: una raccomandazione agli abbonati di saldare presto i loro conti vecchi ed un augurio per tutti che l'anno 1888 conti fra i migliori.

I patti d'associazione al **Giornale di Udine** nel 1888 rimangono invariati, cioè:

Udine (a domicilio) Anno Lire **16** — Semestre Lire **8** — Trimestre Lire **4**
In tutto il Regno » » **20** — » » **10** — » » **5**

Per l'Estero devonsi aggiungere le maggiori spese postali.

Regalo di Natale e Capo d'anno

Tutti i nostri abbonati riceveranno in dono

IL NUMERO STRAORDINARIO DI NATALE E CAPO D'ANNO *del FARO*

che uscirà il 29 corr.

Offriamo poi ai nostri associati i seguenti giornali a prezzi ridotti:

IL FARO

novelliere illustrato settimanale che si pubblica a Torino. È un giornale di 16 pagine in quarto grande che contiene interessanti racconti originali italiani o tradotti da altre lingue, corredati da splendide illustrazioni. Assieme col **Faro** si ricevono pure

DUE ROMANZI

ed un

magnifico Album illustrato dell'Esposizione di Venezia.

Questo abbonamento è *solamente annuo* e si pagano Lire 4 più Cent. 50 per la spedizione dei regali.

Tutti i nostri abbonati riceveranno gratis anche un numero di saggio del **FARO**.

LA SCENA ILLUSTRATA

Anno Lire 8.

LE POLEMICHE DI GUERRA

Tutti, compresa la Russia, dicono di volere la pace e dicono che si armano e portano le loro truppe ai confini, come fanno gli altri e ciò per difendersi. Ferve intanto una polemica guerresca nella stampa ufficiosa dei tre Imperi e gli articoli sono sempre più vivaci, vengano essi da Pietroburgo o da Brusselles, da Berlino o da Colonia, da Vienna o da Buda-Pest. Queste palle di rimando si fanno sempre più frequenti ed eccitano gli animi, cicchè, unito ai consigli e preparativi guerreschi che si divulgano, serve ad inasprire sempre più la lotta di parole, che potrebbe anche condurre a quella delle armi. Si è giunti oramai a mostrare perfino il desiderio di romperla una volta piuttosto che rimanere così a lungo sotto l'incubo di una guerra possibile.

L'Austria-Ungheria contro la quale, si sa perchè, sono principalmente dirette le ire della Russia, cerca d'investigare fino a qual punto potrebbe la Germania venirle in aiuto e se la Francia nel caso di guerra fosse per romperla colla Germania, e procura poi di farsi alleate non solo la Serbia, la Rumenia, la Bulgaria, ma anche la Turchia alle di cui spese la Russia non mancherebbe di cercare nuovi ingrandimenti ed intanto di intervenire nella Bulgaria.

E' davvero l'attuale una situazione, che non potrebbe durare a lungo senza che tutti i Popoli ne provassero gravi danni.

La situazione si complica con altri fatti particolari. La Germania non può a meno di tener conto anche delle conseguenze, che potrebbe avere, per essa la malattia del principe ereditario, colla non lontana morte a cui l'età condurrà l'imperatore. L'Austria-Ungheria non può dissimularsi, che il panslavismo ha molti partigiani anche tra i suoi sudditi, come apparisce sovente dalle lotte tra le diverse nazionalità, e come accadeva testè nella Dalmazia.

La Francia, appena uscita dalla sua crisi presidenziale, ne presente delle altre e sembra che voglia intimare una guerra di tariffe doganali all'Italia; la quale non può a meno d'impensierirsi di quello che può accadere nella Abissinia, dove ha aperto una guerra, che potrebbe prolungarsi ed anche costarle molto ed impedire la sua azione altrove.

In quanto poi alla Russia, sebbene si affermi non vera la notizia diffusa a Vienna, che sia scoppiata una rivoluzione a Pietroburgo, è anche questo un fatto, che dimostra in quali condizioni si trovi un paese, che è il solo oramai in Europa dove il despotismo impenitente aspetta i suoi colpi. Non si può vivere vicino ai Paesi, che più o meno godono della libertà, senza sentirne presto o tardi gli effetti. Si sa che i despoti hanno una potenza relativa maggiore dei Governi costituzionali per intraprendere una guerra che sta nei loro disegni. Ma quelli della Russia provarono sovente gli effetti del despotismo stesso, giacchè i malcontenti si rivolgono contro le persone, o la famiglia degli Czar lo sa.

Se si volesse davvero la pace, bisognerebbe cercare i modi per poterla conseguire stabilmente, portando davanti ad un congresso generale convocato per questo tutte le quistioni pendenti, coll'animo di scioglierle nell'interesse di tutti. Ma siamo ben lontani da una soluzione simile. Intanto i Popoli tutti soffrono da questa continuata sospensione molti mali, che equivalgono a quelli della guerra.

Dopo ciò bisogna che ognuno si guardi attorno e egli sa quello che da un momento all'altro potrebbe produrre una rottura. Davanti ad un pericolo bisogna essere non solo vigilanti, ma concordi ed operosi.

IL PROTEZIONISMO E IL LIBERO SCAMBIO nell'America del Nord

Il messaggio del presidente Cleveland

La *Gazzetta Piemontese* porta il seguente articolo:

(Rip Van-Winkle) — Premetto che anche in America, fra le persone che studiano e non sono *politicians* di professione, va continuamente diminuendo il numero di coloro che attribuiscono lo straordinario sviluppo del loro paese alla protezione delle tariffe doganali. Il protezionismo è un mero feticcio.

La ricchezza dell'America è dovuta ai suoi straordinari vantaggi naturali, alla bontà delle sue istituzioni, alla saviezza, all'intelligenza, all'indomita energia de' suoi figli.

I sostenitori delle tariffe protezioniste citano sempre il fatto dei salari, i quali sono più alti in America che in Inghilterra. Un po' di storia, se questo fosse il luogo di farla, basterebbe a mostrare che il saggio dei salari era anche più alto, relativamente, in America anche quando non s'era pensato ancora a ergere questa muraglia cinese che fu detta protettrice. D'altra parte, nella libero-scambista Inghilterra il saggio dei salari è più alto che nella protezionista Europa continentale. Tuttavia è giustizia riconoscere che i fenomeni sociali sono assai difficili a sgregare ed esaminare, analizzare separatamente. E' assai più facile per un chimico lo scomporre un corpo nei suoi elementi e riconoscerne le proprietà, che per un sociologo segregare i vari elementi che determinano un atto sociale e studiare la natura e gli effetti di ciascuno di essi.

Questa analisi è poi assolutamente impossibile per la mente ineducata delle masse, perfino in America, dove la coltura popolare è tanto superiore a quella dell'Europa. Perciò fu possibile al Blaine, nella campagna elettorale del 1884, abbagliare le masse con le sue esposizioni dello immenso sviluppo della ricchezza americana dopo l'applicazione delle tariffe protezioniste. *Post hoc, ergo propter hoc.* Egli non si curava di cercare a quali altri elementi fosse dovuto questo sviluppo; nè si faceva scrupolo di paragonare una *cresciuta* con uno *stato* — cose difficilmente paragonabili. Ma di tali sofismi la mente popolare non si avvede: si direbbe che essi sono come certe lenti, le quali, messe dinanzi all'occhio di chi guarda, fanno vedere un cielo nuvolo, sereno, piovoso, secondo il loro colore.

L'opinione adunque che il protezionismo sia il primo fattore della ricchezza americana, sebbene rigettata dalle persone colte, è ancora molto popolare sulle masse, tanto del partito democratico quanto del repubblicano. Se Blaine fu sconfitto, ciò si deve ad altre cause; ma il grande numero di voti che ebbe è dovuto in buona parte alla sua decisa politica di aumentare le tariffe anzichè diminuirle. Stando così le cose, è probabile che la maggioranza democratica del Congresso vorrà seguire risolutamente le raccomandazioni del messaggio di Cleveland, e votare una importante riduzione delle tariffe? Permettetemi di dubitarne. Il partito democratico, il quale è appena giunto al potere dopo esserne stato escluso per un quarto di secolo, ci penserà due o tre volte prima di entrare in una via la quale può fargli perdere il favore delle masse, poichè le masse, ripeto, sono in buona parte protezioniste.

A questi protezionisti di buona fede bisogna aggiungere il numero e l'influenza stragrande degli industriali e di tutti coloro che hanno un interesse personale a tenere in piedi questo colossale sistema di protezionismo, il quale consiste, in sostanza, nel togliere denari dalle tasche degli altri e metterli nelle loro. S'aggiunga un numero considerevole di ufficiali, i quali ora ingrassano nelle dogane, e ai quali una efficace riforma taglierebbe le unghie d'assai. Ora, è il partito democratico tanto puro, tanto intelligente, tanto forte da mettere gli interessi del paese al disopra di quelli del partito e votare quella riduzione che la necessità delle cose richiede? Anche di questo è permesso di dubitarne.

Già molti giornali influenti, sbollito il primo entusiasmo destato dalla nobile franchezza del messaggio di Cleveland, vengono fuori con considerazioni assai *prudenti* e *pratiche*. Essi dicono: va bene ridurre le tariffe; questo è necessario, è una cosa santa; ma naturalmente al principio, mentre il commercio e l'industria si adattano al nuovo ordine di cose, avremo una crisi, avremo sospensione di lavori, operai disoccupati, quindi malcontento generale; su chi ricadrà questo malcontento? Naturalmente sul partito democratico, che ha abolito o ridotto le tariffe; intanto fra un anno avremo le elezioni presidenziali; che cosa diverrà del nostro candidato e del nostro partito? Adunque siamo prudenti; lasciamo le cose come sono per ora; fra un anno, quando avremo vinto di nuovo ed eletto nuovamente un candidato democratico, allora faremo queste ed altre riforme. Se noi cerchiamo di farle adesso, noi apriamo le porte al partito repubblicano, e allora... buona notte! Noi siamo spacciati.

Questo è linguaggio di influenti giornali democratici di altri che sono indipendenti, ma inclinano verso i democratici.

Ho dunque ragione di dire che per ora non si deve sperare gran che sulla riduzione delle tariffe per opera del partito democratico.

Inoltre non bisogna esagerare, come ho veduto in alcuni giornali, l'importanza, dirò così, legislativa del messaggio di Cleveland. Un messaggio presidenziale non è già, come alcuni credono, simile a un discorso della Corona. Il discorso della Corona, in sostanza, espone le idee e i disegni dei ministri, i quali, alla lor volta, rappresentano le idee della maggioranza del Parlamento. Esso diventa quindi, naturalmente, quasi il programma della sessione legislativa. Ma a Washington, dove il potere esecutivo è intieramente separato dal legislativo, un messaggio presidenziale espone semplicemente le idee del presidente, le quali il Parlamento può seguire o combattere o trascurare secondo che gli piace; tanto più che talvolta il presidente appartiene a un partito, mentre la maggioranza del Parlamento appartiene a un altro.

In conclusione, non c'è da illudersi molto sopra una prossima energica legislazione del Congresso su questa materia. Al più al più il Congresso voterà qualche riduzione insignificante, applicherà qualche pannicello caldo. Il rimedio vero non verrà se non quando le masse saranno convinte della necessità della sua applicazione. A questo scopo, a questa propaganda lavorano attivamente Comitati e Sotto-Comitati, economisti e professori, con quell'atti-

---

43 **APPENDICE**

IL FRIULI

STUDII E REMINISCENZE

DI PACIFICO VALUSSI

XXII.

Epilogo.

(Continuazione).

Io m'accontento di farvi qui due citazioni, l'una poetica, ed è del nostro Pietro Zorutti; il quale ne' suoi epigrammi ha una vena assai briosa, e tra i poeti giocosi potrebbe paragonarsi, più che ad altri, al Pananti e qualche volta al Porta ed al Buratti, al Beranger, ma sente il bello della natura più che tutti questi e vi fa talora idillii tra i più sentiti e veri che la poesia di tal genere conti. Vi cito la *Plovisine*, perchè in questa, se si lascia letta da un Friulano, c'è una tinta così lieta e così dolce di primavera, sentite tanto le prime pioggie e l'aure leggere primaverili, che vi pare un eco della natura.

L'altra citazione che vi faccio, è in prosa, ed è una *leggenda popolare*, raccolta da Caterina Percoto, *L'Origin del sarasin*, ed ancora inedita. Vedrete anche in essa perchè dipinge, in qualche modo il carattere del contadino friulano, che trovate poi al vero nei racconti della nostra compatriotta, la quale vi fece piacere un certo sapore friulano della frase anche scrivendo in lingua italiana.

La Plovisine.

Plovisine minudine
Lizerine,
Tu vens jù cussì cidine
Senze tons e senze lamps,
E tu das di bevi ai chiamps.
Plovisine fine, fine
Lizerine,
Bagne, bagne un frighinin;
L'ort del pùar contadin;
Senze te no mene, nuje;
Bagne, bagne che' latuje,
Bagne, bagne chell radric
Fin cumò tignud a stìc.
Bagne l'ort del pùar om,
Bagne il chiamp del galantom.
Plovisine minudine,
Sta lontan da chell zardin
Impastad cul mussolin,
Là i jacinz e i tulipans
Cun che' arie di sovrans;
Son sborfaz sere e matine,
No han bisugne del to umor
Za che ur baste il sborfador.
Pes chiarandis, pe' campagne
Plovisine bagne, bagne.
E' ti spiete la viole
Che ha patid un po' di sutt;
Sì rafreschie, si console
A senti chell umidutt.
Verginele de' taviele
Senze il fum dell' ambizion
Jè modeste simpri e biele
Là tra il ruscli e l'urtizzon.
Plovisine lizerine,
Ven cun me da un' altre bande;
Une biele tortorele
E ti brame e ti domande.
Vele, vele che ninine,
Che' ninine benedete
Che saltuzze, che svolete
Fin che rive su la cilie
Di chell poul par jessi prime
A viguiti a saluda:
Plovisine, ècole cà.
Chiale, chiale ce che bale!
Si becole, si spacole
Corr al nid e torne e svole
Stuarz il chiav cun tante grazie,
Plovisine, ti ringrazie.
Plovisine benedete
Vin bisugne del to umor
Pal to umor la tiare tete.
La nature va in amor.
Chiale il Gri, che in chiape nere
Mett il chiav fur de' buchiere,
E sott vos al si dispon
A chiatà l'intonazion.
Là in chell folt, sun chell rojuzz,
Strissinid il Rusignul
Si tormente, si lamente
Chè la Biele no lu ul.
Svole in alt la Lodulute,
Che' cucute,
De' Calàndre in compagnie
Spand pa 'l cil un' armonie,

vità e quella mirabile organizzazione che usano laggiù. Intanto è notevole che dall'America, il paese più protezionista del mondo, ci viene il più bel libro che sia stato scritto a favore del libero scambio: *Protection or free trade?* di Henry George.

L'ITALIA IN AFRICA

I baschi-buzuk

In una corrispondenza da Monkullo in data 5 corrente, si legge:

Mi trovo a Monkullo coi basci-buzuk sudanesi adibiti al servizio degli avamposti: e godo potervi assicurare che « tutti gli irregolari » fanno ottimamente il loro dovere: e siccome da un bel mattino si conosce il bel giorno, si può esser sicuri ch' essi faranno buona prova anche se avremo l'alto onore di vedere il muso degli abissini!

Essi poi sono animati dal miglior spirito militare, e tutti ne ammirano il serio contegno e lo zelo con cui fanno il servizio.

Oggi giorno sono pur essi impazienti di marciare avanti, e per darvi una idea di questa loro smania, voglio citarvi un fatto accaduto nel corso di questa settimana. In seguito ad ordini superiori, alcuni basci-buzuk erano stati Inviati a fare da piantoni presso varii Comandi. Dopo pochi giorni non vollero più sapere di tale servizio, adducendo a loro scusa questo: che essi si erano arruolati per fare i soldati e per andare contro gli abissini, e non già per fare i servizi e portar lettere da un luogo all' altro!

Testuali parole.

E ci volle del bello e del buono a persuaderli che anch' essi al momento opportuno sarebbero andati coi loro buluc.

Queste loro proteste sono sintomi di una fierezza nobile e generosa: ed io che li conosco tutti e che non ebbi mai a trovarli meritevoli di disprezzo, vi accerto che il nostro paese può molto sperare da essi tutti indistintamente.

Ora poi sono felici di aver con loro ufficiali italiani, perchè in noi hanno grandissima fiducia, e ci si affezionano subito, perochè li trattiamo come uomini e non « come animali. »

Telegrafano al *Pungolo* di Napoli da Massaua 19:

Un battaglione della brigata Baldissera, che è sempre accampata al Piano delle Scimmie, fece una passeggiata spingendosi fin presso Dogali.

I soldati in marcia si mostravano vivacissimi. Bersaglieri ed Alpini sperano che questi movimenti parziali preludano all' avanzarsi del grosso delle truppe. L' inazione li stanca.

Al Piano delle Scimmie, sovra una collina scoscesa che guarda verso Saati, venne eretto un fortino, e lo si armò con una batteria di montagna. Nella parte scoscesa del colle si fecero due ridotti, e si si posero sei pezzi e due mitragliatrici. Il forte domina lo sbocco della vallata, e vi si accede per comodi sentieri.

Oltre il forte non ci sono che le vedete degli avamposti. I basci-bozuk fanno il servizio di perlustrazione, spingendosi arditamente da Dogali a Saati, e più giù sino alla vallata langue.

Dello spirito delle truppe si ebbe una prova durante un allarme sparso dalle vedette.

Cinque minuti dopo dato l' allarme, due battaglioni marciavano verso gli avamposti.

Roma 21. Il generale di San Marzano telegrafa che nell' ospedale di Rasmadur vi sono 305 malati. La temperatura è a 29 gradi.

La *Tribuna* ha da Massaua:

Il comandò redarguì Kantibai, capo degli Habab, per il contegno prepotente tenuto coi suoi seguaci.

Debeb, il capo della banda che scorazza nell' Assaorta, dichiarò a San Marzano di essere pronto ad assumere qualunque impresa ardita che gli venisse ordinata.

Egli vorrebbe operare sopra Okulle, Gueli e Genon.

Il generale Genè lasciò il forte di Monkullo e si accompò con la sua brigata fra Monkullo e il Piano delle Scimmie ove trovasi la brigata Baldissera.

Gli abissini scesero oltre Ailet; ma ritornarono subito a Ghinda.

Massaua 21. Le notizie da Suakim segnalano che il giorno 17 i ribelli attaccarono le fortificazioni del campo trincerato, dopo breve combattimento furono respinti. Allora i ribelli riunironsi all' estremità della punta della penisola al nord di Suakim tirando sulla nave ivi ancorata che dovette mutare ancoraggio. Non seguì altro fatto: però le truppe mantengono attenta e continua vigilanza.

Dicesi che arriverà il rinforzo d' un battaglione egiziano.

Nessun danno fu constatato sulla ferrovia nonostante la dirotta pioggia, grazie al provvedimento di frequenti ponticelli, iernotte fatti, pel passaggio delle acque.

COMMERCIO COL PLATA

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Il commercio di Genova coll' America del Sud viene a prendere uno sviluppo considerevole, ed ogni giorno vediamo aumentare le nostre relazioni con quella regione per mezzo di nuove linee di vapori esteri è nazionali.

« Ora siamo informati che la gran Società spagnuola « Compagnia Transatlantica » di Barcellona inizia essa pure un servizio tra Genova e l' America meridionale con nuovi vapori di gran portata e velocità, e costrutti con tutti i perfezionamenti odierni.

« La prima partenza di questa nuova linea avrà luogo il 24 corrente con uno splendido vapore denominato *Buenos Ayres*, costrutto appositamente sui cantieri dei signori W. Denny y Brothers di Dumbarton, e che arriverà nel nostro porto il 20 corrente.

« Questo magnifico piroscafo è della capacità di 8247 tonnellate ed ha le dimensioni seguenti:

« Lunghezza 410 piedi — Larghezza 48 — Profondità 32.

« Possedono 80 posti di prima classe dei massimo confortabile, 30 di seconda e 1400 di terza con illeminazione elettrica del sistema dei signori King e Brown di Edimburgo. E' fornito di grue idrauliche per l' imbarco e lo sbarco delle mercanzie, e di un sistema refrigerante dei signori Haslam per la conservazione delle carni e dei viveri.

« La macchina è a quadrupla espansione, tipo Walter Breck, costrutta dai signori Denny e C. di Dumbarton. Le caldaie possono sopportare una pressione di 170 libre. Le prove hanno dato una velocità oltrepassante 15 1|2 nodi.

« Il nostro commercio avrà così ben presto a sua disposizione un nuovo mezzo di rapida comunicazione col Plata con gran benefizio degli affari di Genova. E qui dobbiamo tributare una parola di encomio ad una personalità della nostra piazza, che molto fece per lo sviluppo delle nostre relazioni coll'America del Sud, ed è il comm. sig. Adolfo Crilanovich a cui pure andiamo debitori della nuova linea della quale egli assume la rappresentanza collegata a quella della Société Generale de Transports Maritimes di Marsiglia, ben conosciuta a Genova e da lui diretta da 20 anni. Cosicchè possiamo augurare bene del nuovo servizio a lui affidato. »

L'albero di Natale a Corte

(Dal *Capitan Fracassa*).

A Corte già tutto è pronto per l'albero; il verde pino miracoloso dalle cui rame, nella gaia civetteria delle lustre d'argento e dei nastrini multicolori, nella luce delle mille e mille piccole candeluzze rosee, pendono tanti ghiotti regali.

La regina, dopo avere scelto ad uno ad uno gli oggetti più ricchi e più belli che fossero nella non scarsa collezione dei migliori negozi di Roma, ora cura personalmente che tutto sia al suo posto, che tutto risplenda finemente.

È così che l'albero di Natale, che potrebbe esser grossolano nella sua ricchezza, diviene invece una piccola opera d'arte.

Voi forse lo sapete: la festa annuale di questo mese a Corte, è una piccola vera festicciuola di famiglia. La regina ed il principe di Napoli colgono questa occasione per donare alle amiche ed ai piccoli amici dei ricordi veramente splendidi; poi, dopo gli amici viene la volta degli alti funzionari di corte, dei gentiluomini d'onore, degli ufficiali di servizio, degli impiegati della casa civile, dei precettori: per tutti c'è qualcosa che la regina volle non solo ricca, ma artisticamente elegante.

Il re è estraneo alla allegra festicciuola; egli provvede da sè ai suoi regali, e di questi giorni, seguito dal conte Pasi e dal marchese Origo, si avvia a Castelporziano quotidianamente. Nembrot, il gran cacciatore al cospetto di Dio, esulta di gioia al vedere la carneficina dei cervi, dei cinghiali, dei daini che cadono inesorabilmente consacrati ai doni del Natale.

L' insegnamento della lingua russa nell'armata austriaca.

Gli ufficiali ed impiegati militari della guarnigione di Gorizia ricevettero l'ordine di studiare la lingua russa. A tale scopo venne già fissata una scuola per l' istruzione collettiva nella citata lingua e le lezioni si terranno tre volte la settimana. La prima di queste ebbe luogo sabato scorso.

Lettere inedite di Giuseppe Finzi

Pel primo anniversario della morte di Giuseppe Finzi, scaduto martedì, la *Gazzetta di Mantova* pubblica una serie di lettere inedite da lui mandate nascostamente dalle carceri di Mantova, Josephstadt e Theresienstadt, d'onde risulta l' integra compattezza del suo ferreo carattere.

Risulta come una volta avesse anche pensato al suicidio per sfuggire alle strette inquisitorie.

L'Italia in America

In una florida terra, a dieci leghe da Laredo, nel Texas (Stati Uniti), si inaugurò, nello scorso mese, la stupenda tenuta dei fratelli Bruni, che — sotto il nome augusto di Vittorio Emanuele — sarà come la pietra angolare di un villaggio italiano, dove e la coltura agricola e l'allevamento del bestiame e la produzione dei prati, darà pane e fortuna a centinaia e centinaia di famiglie, che in patria trascinerebbero magra e stentata l esistenza.

La festa, quantunque semplice, brillò di cordialità e di entusiasmo. Erano ospiti e invitati i signori G. Bertani, C. Marco, L. Bruschi, Giovanni Bruni, Frank Bruni, Amedeo Capra, Marco Capra avvocato, Carlo Pierce, dottor J. Showalter, Vincent A. Garza, più una dozzina d'indigeni (vaqueros).

Si cominciò col battezzare il « rancio » Vittorio Emanuele, si marcono « cinquecento vitelli » nati quest' anno, si visitarono le diverse località, e, in appresso, *more solito* si sedette a tavola, dove un asciolvere all' italiana lauto e gustoso, deliziò ed esilarò spiriti e stomachi; nè mancarono discorsi e brindisi, primo ed applauditissimo quello del cav. Luigi Bruni, che propiziò e augurò alla perseveranza e al lavoro degli italiani, dondo deve scaturire e in patria, e all' estero la redenzione delle plebi, l' elevamento delle coscienze, la materiale agiatezza.

L'emigrazione in Germania

Il giornale di statistica dell' impero pubblica le cifre dell'emigrazione dal principio dell'anno a tutto il mese di ottobre passato. In questi dieci mesi partirono dalla Germania 90,550 individui, così divisi:

Prussia occidentale, 11,644 — Baviera, 10,139 — Posen, 8458 — Pomerania, 6442 — Annover, 5919 — Wurtemberg, 5661 — Provincie renane, 4596 — Brandemburgo e Berlino, 4142 — Schleswig-Holstein, 3928 — Baden, 3565 — Assia-Nassau, 3441 — Slesia, 2758 — Palatinato, 2335 — Westfalia, 2228 — Reame di Sassonia, 2232 — Gran-Ducato d'Assia, 2167.

Il resto. dalle rimanenti provincie della Germania.

Nell'anno passato, in egual periodo di tempo emigrarono 70,841 individui diretti ai paesi oltre l'Oceano.

Per le nuove ferrovie

È imminente il decreto colle norme per la concessione di un sussidio fino a 3000 lire per chilometro per la costruzione delle nuove ferrovie in base alla legge del luglio 1887.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 21.

Senato del Regno

PRESIDENTE FARINI.

In seguito a comunicazione d'una lettera del ministro dell' interno, si nomina la commissione che assisterà ai funerali al Pantheon per Vittorio Emanuele il 18 gennaio.

Si procede alla discussione del trattato di commercio coll' Austria-Ungheria, che viene approvato dopo discussione.

Si approvano pure altri progetti. Il Senato si aggiorna quindi al 20 gennaio e levasi la seduta.

Durante la seduta il ministro Crispi dichiarò essere sua opinione che verrà concluso il trattato colla Francia. Per parte sua farà tutto il possibile per concluderlo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Scadendo colla fine del corrente mese l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo quei nostri abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, a voler regolare i loro conti coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

Il Faro. In questi giorni i nostri abbonati riceveranno il numero di saggio del giornale settimanale illustrato Il Faro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 dicembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare millim. t.	740.6	742.5	746.0	746.2
Umidità relativa	59	47	65	61
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NE	E	N	NE
Vento (vel. k.)	6	1	4	4
Term. cent.	1.3	4.6	0.4	1.3

Temperatura (massima 5.8, minima — 1.4)

Temperatura minima al aperto — 3.1

Minima esterna nella notte 20-21 — 3.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 21 dicembre 1887.

In Europa pressione piuttosto bassa irregolare. Amburgo, Kiew 746, Siberia 762.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, pioggie nevicate fuorchè nell'Alta Italia, Sicilia venti intorno ponente generalmente forti; temperatura diminuita dovunque, bassa specialmente a nord.

Stamane cielo coperto e nevoso nel medio versante Adriatico, sereno poco coperto altrovè, venti nel IV quadrante freschi e abbastanza forti nel versante Adriatico, deboli freschi altrove. Barometro 751 sulle Isole, 754 Piemonte, Napoli, Lecce, 756 Cagliari, 757 Sicilia, mare mosso agitato.

Probabilità: Venti freschi nel IV quadrante, qualche pioggia o nevicata sul versante Adriatico, temperatura molto bassa, gelate a nord e al centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Arrivo di S. A. R. il Principe Amedeo. Iersera alle 640 (con *venti minuti* di ritardo, tanto per non perder le buone abitudini) entrava nella nostra stazione il treno diretto proveniente dalla linea di Mestre, col quale viaggiava S. A. R. il Duca d' Aosta. Nella sala d' aspetto di I.ª classe, ridotta a sala di recezione eransi frattanto radunate tutte le primarie autorità cittadine, governative e militari e le rappresentanze di quasi tutte le associazioni udinesi.

Appena il treno si fermò sotto la tettoia.... che non esiste, sortirono dalla sala d' aspetto il Sindaco co. Puppi, il consigliere delegato cav. Gamba, il co. comm. Prampero presidente del consiglio provinciale, il maggior generale cav. Lombard comandante del presidio e il maggiore dei R. Carabinieri, ambidue in grande uniforme, e si recarono presso lo sportello del vagone-salon occupato da S. A. R. a porgergli il primo saluto.

Il Duca d'Aosta li accolse nel modo il più affabile e seguito da loro e dal suo seguito speciale (i due ajutanti tenente colonnello Radicati di Marmarito e capitano Di Carpineto, il generale Seissel d'Aix, il colonnello di Savoja Cavalleria che ritornava da Treviso), entrò nella sala d'aspetto, salutato durante il breve tragitto, dalle acclamazioni d'un numero discreto di persone, che avevano trovato il modo di farla in barba ai terribili cerberi della Stazione, prendendo posto nel recinto interno della medesima.

Il Principe si fermò circa un quarto d'ora nella sala d'aspetto, discorrendo specialmente col maggiore generale Lombard.

Il cav. Puppi e il cav. Gamba gli presentarono alcune delle persone ivi raccolte, e fra i presentati osservammo il co. di Prampero, col quale il Duca parlò a lungo, ed il sig. Giusto Muratti di Trieste, presidente della Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie.

Dopo le presentazioni S. A. R. uscì dalla sala e salì, insieme coi suoi aiutanti e col generale Seissel d'Aix, nella carrozza del sig. Elio Morpurgo.

In altre carrozze private presero posto le Autorità.

La folla numerosa, che aspettava sul piazzale della stazione, proruppe in fragorose acclamazioni all' apparire del Principe. Si gridava: Viva il Principe Amedeo! Viva la Casa di Savoia!

La carrozza avanzava molto lentamente.

Sempre accompagnato da simpatiche ovazioni. S. A. R. attraversò via Aquileia, via della Posta, Piazza V. E., via Cavour, e via P. Canciani fino al *Grand'Albergo d' Italia*, ove giunto, dovette presentarsi subito al balcone, per salutare il popolo che radunatosi numeroso in piazza dei Grani, l'acclamava.

Il Principe occupa tre stanze al 1° piano dell' albergo, che vennero arredate con molto buon gusto. C'è gran profusione di piante e fiori.

Iersera il pranzo fu strettamente privato.

Vi assisteva solamente il seguito di S. A. R.

Il Duca d'Aosta rimane fra noi oggi e domani. Forse andrà a Palmanova a visitare quella stazione d'allevamento di cavalli.

S. A. R. vestiva la bassa tenuta di generale.

Questa mattina alle 10 il Principe Amedeo si recò in carrozza al quartiere della cavalleria a S. Agostino, ove rimarrà fino a mezzogiorno a ispezionare il reggimento Savoia. A mezzogiorno andrà a colazione, ed alle due ritornerà al quartiere.

Il banchetto d'addio al cav. Craveri. Per inavvertenza venne ommesso un intero periodo nella relazione di ieri, ed è il seguente: Il primo brindisi venne portato dal cons. delegato cav. Gamba.

Manzini sempre onorato. A S. A. R. il Duca d'Aosta, ora nostro carissimo ospite, venne pure mandato il volume del Manzini « La pellagra e i forni rurali » dono che riuscì graditissimo al Principe, il quale fece pervenire una gentilissima lettera al donatore.

La lettera porta la data 5 ottobre ed è firmata dal conte Luigi Balbi.

E co' sint la gole arside
Strenz lis àlis, plombe abass,
E' si bagne la pivide,
E pa 'l prat fas quatri pass.
Imburide la Cisile
Va in citat e' torne in vile,
Intrigade chè no sa,
Dulà mai che ha di nidà.
Plovisine benedete
Vin bisugne del to umor;
Pa 'l to umor la tiare tete
La nature va in amor.
Sù la cime di cheli olm
Sint la Dorde cè che zorne.
Ve' la Passere dal colm
Che a saltezz va sù la gorne,
E piardinsi in comarezz
La finiss cun un petezz.
In te 'l miezz di chell sfueatt
Jè la Razze cul Razzatt;
E' chiacàrin, si svuatàrin,
Van sott aghe, tòrnin fur,
Di morbin si dan daür.
La campagne ha muse gnove,
Dis il jeur; e fur de' cove;
Al si spache la pilizze
Ogni tant l'orele al spizze,
Vie pa 'l troi, su pa 'l rival,
Saltuzzan e musichiand;
Po' al si scrofe in te 'l fossal....
Plui no 'l svinte, no 'l nevee;
Al ul meti sù famee.
Il Pastor la Pastorele
Van chiantand la falulele,
Senẽos di olessi ben
Han bisugn di fa dassen.
Plovisine fine, fine,
Plovisine benedete,
Vin bisugne del to umor;
Pa 'l to umor la tiare tete
La nature va in amor.
Primavere morbinose
Cul chiapeli color di rose
Corr pai praz e pes chiarandis,
Viarz il bocul, slargie il flor,
Fas mazzezz e tiess ghirlandis,
Pe' coline e pe' planure
E' sparnizze la verdure
E' sparnizze il bon odor.
Cenone da l'orient
Bavesele inocentine.
E' svintule la coline
T'un moment e' rive al plan
E scorsize pe' taviele;
Plovisine, vele, vele!
La montagne si serene
Il soreli al va a durmi;
Salte fur la Lune Plene
Ven la gnott e mur il dì;
E in chest tant la bavesele
E' scorsizi pe' taviele
Plovisine, vele, vele!
Vele, vele che ti pie;
Plovisine, schiampe vie!
Plovisine fine fine
Lizerine,
Torne prest, torne a chiatánus,
Plovisine marcomandi,
Torne prest a rinfrecchianus.
Plovisine, mandi, mandi,

(Continua)

Treno speciale da e per Cividale. Rappresentandosi questa sera al Minerva il dramma *Or dorme con li morti*, del Podrecca di Cividale, la Società Veneta per aderire al desiderio di molti Cividalesi ha disposto perchè venga oggi effettuato un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 6 pom. e ritorno alla mezzanotte.

Forno rurale in Flaibano. Vi erano stati alcuni tentativi per far andare a male quel forno rurale, ma l'energia dell'egregio Sindaco, maggiore Petrosini, li mandò a vuoto ed ora il forno funziona benissimo. Esso dà sei grandi forni di pane al giorno.

Per il giubileo papale. In occasione delle feste religiose che avranno luogo in Roma, per il giubileo sacerdotale del papa, la Società della Rete Adriatica e la Mediterranea hanno istituito per la circostanza, speciali biglietti di andata e ritorno per Roma, vendibili dal giorno 21 corr. fino a nuovo avviso.

I biglietti distribuiti alla stazione di *Udine* sono validi per *venti giorni*, e vengono rilasciati ai seguenti prezzi:

Prima classe lire 115.20; Seconda classe lire 80.70; Terza classe lire 49.10.

Si percorre la linea Mestre-Bologna-Firenze.

Con questi biglietti si ha diritto a due fermate intermedie tanto nell'andata che nel ritorno.

Ancora sulla questione delle regalie, ecc. Nel n. 302 del *Friuli* trovo alcune osservazioni, a cui altri si sono riportati, tendenti a confutare le mie vedute circa l'abolizione delle regalie e delle mancie, di cui nel n. 301 del *Giornale di Udine*.

In primo luogo si sostiene che l'idea della abolizione delle regalie trova validi paladini anche fra gli stessi consumatori che sarebbero i danneggiati. Faccio i miei complimenti a questi signori, e vorrei che il loro disinteresse, veramente esemplare, trovasse molti proseliti a vantaggio della pia causa. Ma dubito che questi generosi siano pochissimi.

Viene poi l'osservazione, che chi compera una merce non paga che il corrispettivo del suo valore; il che porterebbe alla conclusione, che pagando la merce quanto realmente vale, al venditore non rimarrebbe guadagno alcuno; motivo per il quale, come si aggiunge poi, esso non sarebbe obbligato a continuare in perpetuo la dispensa dei regali.

Io poi dirò invece, che chi vende, non solo si studia realizzare l'effettivo valore della mercanzia, ma anche a ritrarne un guadagno più vistoso che sia possibile. Questo guadagno aumenta in ragione del maggior numero di compratori, e questi, che per lo più appartengono al popolo, si coltivano non solo con la bontà dei generi, con la giustezza del peso e con la modicità del prezzo, ma sopratutto con opportuni regali; avendo i regali un certo potere sulla opinione dei compratori, che riesce persuasivo più di qualsiasi altra facilitazione.

Si continua poi osservando che nei giorni delle regalie gli avventori vanno crescendo smisuratamente, e che perciò i regali carpiti da questi compratori avventizi costituiscono un danno per gli esercizi. E' ovvio il rispondere che questo inconveniente può essere in gran parte superato, col deludere simili pretendenti abbastanza noti agli agenti di negozio, appunto perchè ignoti fino a quel momento.

Ora veniamo agli avventori costanti. Per questi si dice che l'esercente, onde compensarli delle abolite regalie, potrebbe fornire ad essi delle merci o delle sostanze alimentari *di perfetta qualità, di giusto peso al prezzo più ridotto possibile*, in modo che abbiano a conseguire con ciò il loro vero premio, ed essere in fine dell'anno ampiamente indennizzati delle perdute regalie.

Su questo proposito, ai miei rispettabili oppositori farò le seguenti domande: Se l'esercente con la più perfetta qualità, col più giusto peso, col prezzo più ridotto dei generi, avesse a compensare da qui innanzi gli avventori di quanto perdessero in causa dell'abolizione delle regalie, come potrebbe poi essere chiamato a donare altrettanto ai Luoghi Pii, come ora s'intende di fare? E poi gli avventori, in tal caso, non avrebbero essi ragione di sospettare, che prima d'allora l'esercente somministrasse loro generi di qualità scadente, di scarso peso e di prezzo eccedente il vero?

Convengo con gli appositori, che il minuto popolo, per esperienza delle miserie della vita, sia più inclinato dei ricchi e degli agiati a sollevare l'umanità sofferente. Ma siccome la carità deve farsi di libera elezione e in surata alle proprie forze, così non può dirsi che la carità fatta da altri senza il nostro consenso e verso privazione di quanto in qualche modo ci era dovuto, sia quella carità che dal popolo possa essere acconsentita. Per di più il minuto popolo, come tutte le altre classi cittadine, si presta egli pure a lenire le miserie umane, nella sua qualità di contribuente; in grazia di che la Cassa comunale annualmente sussidia i nostri poveri.

Quanto alle mancie, mi riporto a ciò che ho detto altra volta.

Udine, 21 dicembre 1887.

F. B.

Disgrazia evitata ieri sera a Porta Aquileja e rimedio possibile per l'avvenire. Durante l'espressivo accompagnamento di ieri sera dalla Stazione in Città dell'Ispettore dell'arma di Cavalleria il Principe Amedeo di Savoja e del suo seguito, poco mancò che tale lieto avvenimento non venisse funestato dal luttuoso fatto di un ragazzo, che forse troppo vivace, sarebbe stato travolto a Porta Aquileja sotto una carrozza al seguito del principe, qualora lesto e forte in quella folla di popolo ed in quello stretto passaggio, non l'avesse salvato il vigoroso braccio di un cittadino, del quale spiacemi non conoscere il Casato e nome per additarlo al meritato guiderdone, se del caso, e ad esempio in ogni modo degli altri.

Ricordo a questo proposito e parmi non solo utile ma indispensabile proporre di bel nuovo alla saggezza dei preposti nell'azienda comunale l'abbattimento di quella bruttura architettonica in forma di torre a Porta Aquileja che dissi altra volta in un giornale cittadino, (quando la tramvia cominciò a funzionare) riuscire di serio ostacolo nei casi ordinarii alla libera circolazione dei veicoli e pedoni in quella principale, ma troppo ristretta via d'accesso alla Città, e che la disgrazia scongiurata ieri sera dimostrò pericolosa addirittura alla vita dei cittadini nei casi straordinari.

Per la detta ineccepibile ragione che s'impone a chiunque, ed anche per esigenza d'estetica che, in altre parti, sebbene meno importanti della città nostra, nulla lasciano a desiderare, sperasi che la Giunta Municipale vorrà prendere in serio esame ed attuare al più presto tale provvedimento, tantopiù che in linea finanziaria il materiale ritraibile dalla demolizione di detta torre compenserebbe buona parte della non grossa spesa per la nuova ed assai più comoda Barriera, e che sotto altri riguardi devesi sempre anteporre oggi la sicurezza dei cittadini e la facilitata viabilità, al mantenimento di quella rozza costruzione medioevale, la cui conservazione in quel luogo ed in quelle condizioni non viene giustificata dai ricordi patrii del 1848.

C. Fr.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 la drammatica compagnia diretta dal cav. Angelo Diligenti, rappresenterà: *Or dorme con li morti*, dramma in tre atti di Vittorio Podrecca, cividalese. Farà seguito la farsa *Adamo ed Eva*.

Domani: *Friedman Bach*.

Le Cacciatrici, operetta in 2 atti, riduzione dal tedesco di A. Barbassetti, musica di M. Wensiedl. Prima rappresentazione domenica 25 corr. al teatro Minerva.

Il libretto e la musica si troveranno vendibili da domani in poi nel negozio Barei in via Cavour.

FATTI VARII

La Patti al Plata. Togliamo dall'*Italia* di Montevideo:

La celebre diva Adelina Patti sta per intraprendere un giro artistico nell'America del Sud, dove essa non è mai stata finora. L'impresario Grau, che ha organizzato questa *tournée* ha garantito alla celebre cantante trenta rappresentazioni, in ragione di un *minimum* di 30,000 franchi ciascuna; cioè a dire 900,0000 franchi in cifra complessiva.

Ma non è tutto. La Patti si è riserbata il diritto alla metà dell'introito lordo, qualora esso superi le 60,000 lire per rappresentazione. E siccome le rappresentazioni da darsi in questo giro artistico sono quarantotto, e il Grau calcola sopra un introito medio di 80,000 franchi l'una, tirate i conti, e vedete un po' quanto la Patti verrà a pigliare.

Forse un milione e centoventimila franchi soltanto per cantare quaranta sere!

TELEGRAMMI

La situazione

Vienna 21. La *Neue Freie Presse* d'oggi pubblica una lettera d'un suo corrispondente che si recò ai confini della Polonia e della Russia e rileva che da parte austriaca non osservò rilevanti cangiamenti, mentre da parte russa ci sono quantità di reggimenti di cavalleria, inviati dalla Russia meridionale; così pure immensa quantità di provianda, in ispecie avena; il corrispondente aggiunge che in Russia si esagerano di molto gli armamenti austriaci, e afferma che non vi è invece un uomo più del solito.

Londra 21. Lo *Standard* ha da Budapest:

Segnalansi preparativi militari in tutta la Ungheria. Parecchi reggimenti sono pronti a partire, se la Russia continua a rinforzare i reggimenti alla frontiera.

Secondo il corrispondente da Berlino del *Daily News*, le misure prese dal governo austriaco sarebbero molto più energiche di quelle annunziate, ma la stampa avrebbe ricevuto l'ordine di mantenere il silenzio, però l'Austria e Germania, farebbero grandi sforzi presso lo czar per una soluzione amichevole.

Parigi 21. Il *Temps* ha da Londra: Il governo russo avrebbe avvertito alcune potenze che i movimenti di dislocazione delle sue truppe in Polonia sono terminati.

Pietroburgo 20. Le voci sparse a Vienna circa i pretesi avvenimenti di Pietroburgo, sono prive di ogni fondamento.

Il trattato colla Francia.

Parigi 21. L'*Havas* dice: Teisserenc De Bort si recherà presto a Roma, come delegato della Francia per riprendere i negoziati commerciali.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 22 dicembre 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L.	10.00	11.00	All'ett.
Cinquantino	»	8.50	—.—	»
Frumento	»	15.75	—.—	»
Sorgorosso	»	6.25	—.—	»
Orzo brillato	»	25.—	—.—	»
Fagiuoli alpigiani	»	27.—	—.—	»
Id. pianura	»	25.—	—.—	»
Castagne	»	10.50	13.50	Al q.le

Uova

Uova al cento L. 7.30 a 7.70

Pollerie

Galline peso vivo	L.	0.90 a 1.—	Al kilo
Capponi »	»	1.— a 1.10	»
Pollastri »	»	1.00 a 1.10	»
Oche vive	»	0.75 a 0.00	»
Oche morte	»	1.— a 1.05	»
Polli d'india femmine	»	0.80 a 0.90	»
Polli d'india maschi	»	0.75 a 0.80	»
Anitre	»	0.90 a 1.00	»

Burro

Burro del piano al kilo	L.	1.90 a 2.00
Burro del monte »	»	2.05 a 2.10

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v.L.	6.30	6.50	Al q.
» » II »	» »	4.70	5.00	»
» della Bassa I »	n. »	5.25	5.60	»
» » II »	» »	3.80	4.30	»
Paglia da lettiera	»	4.30	4.40	»
» da foraggio	»	4.50	4.55	»
Erba medica nuova	»	7.40	8.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.30	2.40	Al q.
Legna in stanga	»	2.15	2.30	»
Carbone I qualità	»	7.20	7.50	»
Carbone II »	»	6.00	6.25	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 dicembre

R. I. 1 gennaio	97.08	Londra 3 m. a v.	25.38
» 1 luglio	99.25	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 21 dicembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.36 8/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

LONDRA 21 dicembre

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 22 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 76.15
Idem (oro) 107.40
Idem (arg.) 78.40

MILANO 22 dicembre

Rendita Italiana 98.10 — Serali 98.05

PARIGI 22 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 96.75
Marchi l'uno 125.25

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.15 pom	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti